

Venite a visitare in Villa Balladoro il Museo Archeologico Comprensoriale

I CELTI CENOMANI A POVEGLIANO

Palazzo Balladoro a Povegliano è stato restaurato e, per una volta, si può dire che si è lavorato bene. Assoluto rispetto dello stile e delle forme originari, e restituzione al palazzo della sua completa funzionalità, ivi compreso l'annesso splendido parco verde, dell'estensione di molti ettari, già perfettamente agibile. Il complesso di questi immobili sarà destinato a favore della comunità poveglianese, anzi in esso si è già insediata la benemerita "Associazione Balladoro", un gruppo di giovani che si prefiggono di recuperare, conservare e promuovere la conoscenza dei beni culturali, artistici, storici ed archeologici del territorio di Povegliano. In questo ambito, parallelamente ad altre iniziative di grande respiro, di cui si darà notizia a suo tempo, è ferma intenzione degli associati di voler conservare in loco tutto il materiale archeologico di cui è ricca la terra poveglianese, materiale che affiora da sempre in quelle campagne e che da sempre, purtroppo, prende la via della dispersione o, nel migliore dei casi, di un nuovo "sotterramento" nel museo di Verona.

I giovani dell' Associazione Balladoro si sono dunque messi in caccia per le campagne e raccolgono, dopo le arature, tutto ciò che di interessante viene in luce; vasi, armi, selci lavorate, manufatti di ogni genere, ed anche numerose monete. Tutti i reperti vengono accuratamente registrati con data, luogo di reperimento, foto o diapositiva, e riposti in mobili idonei. Su questa attività vigila con frequenti visite il dott. Luciano Salzani della Soprintendenza Archeologica di Verona. Naturalmente, altra cosa è raccogliere fra le zolle un oggetto antico, altra cosa è esattamente identificarlo in base all'uso, attribuirlo ad una epoca, ad un popolo. Di recente, due giovani hanno raccolto in un terreno recante evidenti tracce di un antico incendio un frammento di vaso con la leggenda graffita *K O W O I A O...*, ed una moneta d'argento, una cosiddetta dramma padana, recante la leggenda *DIKOI*. Entrambi i reperti presentano quella scrittura tipica, definita prima "nord etrusco", poi alfabeto leponzio, ed infine, secondo studi recenti, alfabeto di Lugano. Di poco interesse sono per noi le traslitterazioni delle due scritte: qualcosa come *COSOILO* la prima, mentre la seconda si risolve sicuramente in *RICOI*. Quel che invece interessa è che i due reperti confermano una volta di più una stabile presenza celtica nella zona di Povegliano; l'incendio invece attesta, con ogni probabilità, lo stabilimento della "pax romana" nella zona. Tornando alla moneta, interessante e rara, si sono trovati esemplari singoli della dramma *RICOI* in molti luoghi dell'Italia settentrionale, ma non si hanno dati certi per individuare il luogo d'emissione. Il dott. Pautasso, in quaderni Ticinesi 1984 pag. 109, se pure in via di pura ipotesi, e soltanto sulla base della radice "RICO", vede la possibilità di attribuire queste monete ai celti stanziati nella zona dell'antica Rigomagus, attestata dai vecchi itinerari romani, oggi Trino Vercellese e adiacenze, in provincia di Vercelli.

Altri reperti di non facile interpretazione per i giovani archeologi di Povegliano sono alcune monete antiche tagliate a metà lungo il diametro maggiore. Ne sono state rinvenute ben sette, in quattro diverse località. Nonostante la maggior parte dei pezzi sia fortemente usurata, vi si può distinguere:

- assi repubblicani del periodo onciale, con al diritto testa di Giano, ed al rovescio prora di nave (n° 5 esemplari);
- sesterzio coniato a Vienna (Gallia) con al diritto testa di Giulio Cesare e Ottaviano, ed al rovescio prora di nave (n° 1 esemplari);
- asse coniato a Lugdunum (Gallia) con al diritto testa di Augusto, ed al rovescio l'alare eretto a Lione nel 12 a.C., dedicato a Roma e ad Augusto (n° 1 esemplari).

Si deve aggiungere alle monete suddette anche un esemplare ridotto ad un quarto, il cui peso di gr. 6,30 è singolarmente corrispondente al mezzo asse augusteo.

Ma questa è una scoperta così singolare, che merita ulteriori ricerche e più ampia trattazione. Per tornare ai nostri bronzi dimezzati, va detto che il fenomeno non è sconosciuto in numismatica, Blanchet in Francia

e la Cesano in Italia, segui ti da molti altri, hanno ampiamente scritto sullo argomento, convenendo che nella Gallia meridionale, in epoca augustea si tagliavano a metà monete di bronzo, preferibilmente quelle con due teste sulla stessa faccia, in modo che un'attenta operazione di taglio lasciasse una testa su ciascuna mezza moneta. Sulle ragioni di questa curiosa operazione ancora non c'è accordo fra gli studiosi: carenza di bronzo divisionale, necessità militari, sono le possibilità più logiche, mentre non azzardata sembra l'ipotesi di Buttrey, raccolta da Crawford, che il peso eccedente delle vecchie monete ancora in corso, specie gli assi repubblicani, abbia con sigliato di spezzare a metà queste monete, e di fare due assi di uno solo. Comunque sia, si è trattato di un fenomeno manifestatosi in Gallia, per necessità locali, sconosciuto altrove. E allora come spiegare il ritrovamento di così numerosi esemplari in zone diverse del Poveglianese?

Eppure, in zona celtica padana non era mai stato coniato bronzo, come attesta Andrea Pautasso in "Orizzonti e Problemi di Numismatica Padana", Reggio Emilia 1979: "Assente dalla monetazione padana è invece la moneta di bronzo, né risulta l'uso di monete spezzate, come si ebbe a riscontrare nella Gallia meridionale..." La spiegazione della presenza delle monete spezzate a Povegliano potrebbe, e il condizionale è d'obbligo, essere la seguente: nel 59 a.C., essendo console, Cesare ottenne il comando delle Gallie Cisalpina e Transalpina, e l'anno seguente diede inizio alla guerra gallica con sei legioni, di cui la 11^a e la 12^a erano state arruolate nella Cisalpina. Se l'esercito di Cesare era pertanto di 36000 uomini circa comprese la cavalleria, almeno 12000 di essi erano celti padani. Il disegno di Cesare di invadere la Gallia si fa sempre più chiaro e premeditato. Egli si fa assegnare il comando delle due Gallie, vi recluta gran numero di soldati aventi la singolare prerogativa di parlare la lingua del nemico; così egli potrà affrontare con maggior sicurezza territori e popoli affatto sconosciuti. Anche i successori di Cesare non dovettero trascurare questo particolare, ed a presidiare la Gallia, strada obbligata per la Spagna e la Britannia, dovettero essere mandati numerosi i celti padani ormai romanizzati, e non stupisce che i veterani delle spedizioni in Gallia abbiano riportato a casa, dopo lunghi anni di servizio, usi, costumanze e pecunia gallica.

Venite a visitare in Villa Balladoro il Museo Archeologico Comprensoriale. E' aperto ogni prima domenica del mese in occasione del Mercatino d'Antiquariato o su prenotazione presso il Comune di Povegliano Veronese.



Varie monete

Mezze Mezze



Dramma DIKOI

Documentazione tolta dall'Archivio dell'Associazione Balladoro, Povegliano Veronese, socio Gaetano Zanotto.